Num. 62

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Per Torino | L. | 40 | 21 | 11 |
| » Provincie del Regno | » | 48 | 25 | 13 |
| » Svizzera | » | 56 | 30 | 16 |
| » Roma (*franco ai confini*) | » | 50 | 26 | 14 |

## TORINO, Sabato 12 Marzo

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|
| Stati Austriaci e Francia | L. | 80 | 46 | 26 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento | » | 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra e Belgio | » | 120 | 70 | 36 |


OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri | | | Termomet. cent. unito al Barom. | | | Term. cent. espost. al Nord | | | Minim. della notte | Anemoscopio | | | Stato dell'atmosfera | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
| 11 Marzo | 741,10 | 741,46 | 740,94 | +12,5 | +18,8 | +20,0 | +10,4 | +13,5 | +13,2 | + 4,2 | E. | S.S.O. | S.O. | Sereno con vap. | Sereno | Sereno |

# PARTE UFFICIALE

TORINO, 11 MARZO 1864

*Relazione a S. M. fatta in udienza del 6 marzo 1864, che precede il Decreto Reale pubblicato nella Gazzetta di ieri portante il N. 1703.*

Sire,

Il vasto e salubre locale che sino dal secolo decimo sesto serviva all'uso del civico Ospedale di Palermo, nel 1849, per ordine della instaurata dinastia borbonica, fu mutato con altro inopportuno ed angusto il quale mal risponde allo scopo a cui quello stabilimento è destinato.

Ed oltre all'essere manchevole l'attuale fabbricato dell'ampiezza necessaria ai bisogni dell'igiene, per la soverchia strettezza lo Spedale rimane altresì sprovveduto di tutte le cliniche, dei gabinetti inerenti, e di quei mezzi onde gli studi sperimentali vengono in soccorso della scienza.

Il Governo di Vostra Maestà credette essere dover suo il provvedere con sollecitudine a siffatte mancanze, epperò il Ministro dell'Interno ha già bene avviate le pratiche perchè l'Ospedale Palermitano sia collocato in altro edificio più adatto e conveniente, sceglendolo fra i molti di cui va ricca quella illustre città.

Rimaneva quindi da attuarsi la istituzione delle cliniche interamente mancanti, e di qui la necessità di sopperire alle spese occorrenti. A ciò posero mente i Ministri della Istruzione Pubblica, dell'Interno, delle Finanze, e il Guardasigilli, e stimarono che fosse opportuno l'assegnare a quest'uso una sufficiente porzione del ricco patrimonio di regio patronato, che fu preso in amministrazione dal Demanio, in adempimento del Decreto Dittatoriale 17 maggio 1860.

Certo nessuno migliore uso potrebbe farsi delle proprietà nazionali, le quali per tal guisa andrebbero a vantaggio della classe sofferente, ad incremento degli studi e del progredire della scienza, e quindi ad accrescere il lustro e la prosperità della nazione.

L'annesso schema di Decreto assegna pertanto allo Spedale civico di Palermo le rendite che formano parte delle somme stanziate nel capitolo 34 del Bilancio attivo approvato con la Legge 23 dicembre 1863, N. 1591, e dei fondi stanziati nel Bilancio passivo delle finanze pel 1864, approvato con la Legge 28 giugno 1863, N. 1325, al capitolo 94 bis.

E i Ministri riferenti lo presentano alla Maestà Vostra perchè, in segno di approvazione, si degni di apporvi la Reale sua firma.

*Il N. MCIV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D'ITALIA.

Visto l'atto costitutivo la Società anonima dei Molini di Torino;

Visto il titolo III, libro I del Codice di commercio vigente nelle antiche Provincie del Regno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società anonima dei Molini di Torino* costituita con atto pubblico del 30 settembre 1863, rogato Albasio, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti a detto atto inserti.

Art. 2. Agli statuti sociali saranno fatte le modificazioni infra indicate:

*A* L'articolo 15 dopo le parole: « *assemblea generale,* » si chiuderà come segue: « *Sino a cinque azioni l'azionista ha diritto ad un voto; dieci azioni danno diritto a due voti, e così di seguito, senza che possa avere più di cinque voti in proprio e cinque come mandatario;* »

*B* Al penultimo alinea dell'articolo 17 dopo le parole: « *da essi rappresentate,* » si aggiungerà: « *ristrettivamente però agli oggetti portati all'ordine del giorno della prima convocazione;* »

*C* L'articolo 23 recherà in fine le parole: « *nè attuate senza la governativa approvazione;* »

*D* L'articolo 24 dirà ancora: « *la quale può revocarli;* »

*E* Nell'articolo 30 dopo le voci: « *del sei per cento* » si inseriranno queste: « *sugli utili sociali.* »

Art. 3. Per considerarsi legalmente costituita, dovrà la Società avere, ne' tre mesi che seguiranno la pubblicazione di questo Decreto, fatto constare della seguita sottoscrizione della metà almeno delle azioni che ne costituiscono il capitale.

Art. 4. Detta Società contribuirà nelle spese della vigilanza governativa per annue it. lire 150.

Art. 5. La presente autorizzazione potrà essere rivocata senza pregiudizio dei diritti dei terzi nel caso d'inosservanza de' statuti sociali, delle leggi dello Stato e delle precedenti prescrizioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 gennaio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

*Il Num. MCVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Ferrara in data 21 settembre 1863;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Sezione fisico-matematica dell'Istituto Tecnico provinciale di Ferrara è pareggiata alla corrispondente Sezione di Istituto Governativo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 febbraio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

In udienza dell'11 febbraio p. p. S. M. sulla proposizione del Guardasigilli ha ordinato ciò che segue:

Primavera Augusto, sost. segretario presso il mandamento di Trevi, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

# PARTE NON UFFICIALE

## ITALIA

INTERNO — TORINO 11 *Marzo* 1864

Il *Giornale di Sicilia* del 7 corrente contiene i seguenti particolari sull'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto a Palermo:

Ansiosamente aspettato dalla popolazione palermitana giungeva oggi sul *Governolo* S. A. R. il Principe Umberto. Salutato dalle artiglierie dei forti e dalle navi da guerra ancorate nel porto, il Principe R. poneva piedi a terra all'una dopo mezzogiorno sullo sbarcatoio appositamente eretto, fra gli applausi di numeroso popolo accalcato sulla riva del mare. Ricevuto dal Prefetto della provincia, dal Consiglio di prefettura, da quello provinciale, dal Sindaco e dalla Giunta municipale, il Principe ereditario percorreva il corso *Vittorio Emanuele*, lungo il quale erano schierate le Reali milizie, la Guardia nazionale e gli alunni dell'Istituto militare *Garibaldi*.

Non può ritrarsi a parole l'entusiasmo del popolo, che in rivedere le note fattezze del degno figlio di Vittorio Emanuele, speranza ed orgoglio della nazione italiana, non ristavasi dall'acclamarlo in ogni guisa, mentre dai balconi, messi ad arazzi e a bandiere, sventolavano bianchi lini, e gittavansi fiori e poesie contenenti le lodi del Real Principe.

Dal Duomo, ove fu cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo, S. A. R. recavasi alla Reggia, dove riceveva gli omaggi della Magistratura, del Consiglio provinciale, delle Autorità civili e militari e dei Consoli delle potenze straniere.

Affacciatosi poscia al balcone, vedeva sfilare in militare ordinanza la truppa, la Guardia nazionale e gli alunni del collegio militare, che facevano bella mostra di sè, ed era nuovamente salutato dagli applausi della numerosa popolazione che gremiva il largo della Vittoria.

Nello accogliere con sì vive dimostrazioni di affetto il Real Principe erede del Trono, il popolo di Palermo volle dare un solenne attestato di quanto abbia a cuore il gran principio dell'unità nazionale, personificato nel Re guerriero e valoroso nelle cui mani riposano i destini d'Italia.

Per questo sacro principio Sicilia tutta pugnò cacciando un'odiata signoria; per questo sopportò le più dure e terribili prove; per questo è pronta a sostenere d'ogni sorta sagrifizi ed a versare ancora il suo sangue quando colle altre italiane provincie sarà chiamata a combattere la suprema ed ultima lotta per la patria indipendenza.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.
*Direzione generale dei telegrafi.*
AVVISO.

Dalla Amministrazione telegrafica verranno aperti nel prossimo venturo aprile dei corsi d'istruzione teorico-pratica di telegrafia elettrica presso le Direzioni compartimentali di Torino, Bologna, Pisa, Napoli e Palermo.

Si deduce pertanto a pubblica notizia, per norma dei concorrenti, che potranno produrre le loro domande a quella Direzione della quale intendessero frequentare il corso, a tutto il corrente mese di marzo, e che l'ammissione alla istruzione e la destinazione in seguito negli uffici telegrafici avranno luogo sotto l'osservanza delle seguenti disposizioni:

I ricorrenti dovranno unire alla loro domanda i regolari documenti comprovanti:

1. Di avere l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 25;
2. D'essere di buona condotta;
3. D'essere di sana costituzione fisica ed esente da imperfezione incompatibile col servizio telegrafico;
4. Di avere mezzi sufficienti di sussistenza onde percorrere la carriera telegrafica, fino a quando l'Amministrazione potrà ad essi conferire posto con stipendio.

Dovranno inoltre sostenere presso la Direzione compartimentale alla quale avranno ricorso un esperimento orale e scritto, onde comprovare di avere conoscenza della lingua italiana e francese con corretta redazione in entrambe le lingue, ed inoltre della geografia, aritmetica, geometria ed elementi di fisica, e di possedere nitida calligrafia.

Le ammissioni al corso d'istruzione saranno fatte soltanto in numero di 40 a Torino, di 20 a Bologna, di 20 a Pisa, di 25 a Napoli e di 15 a Palermo.

L'Amministrazione non assume alcun impegno di provvedere di stipendio quelli che in seguito alla istruzione saranno destinati negli uffici telegrafici, qualsiasi il tempo che avesse a trascorrere del volontariato, fino a che non potrà conferire posti che si renderanno vacanti con stipendio.

I corsi d'istruzione verranno aperti presso le Direzioni compartimentali suddette nel giorno 18 prossimo venturo aprile, e consteranno di *sessanta* lezioni, in base ad analogo programma.

A Napoli ed a Palermo saranno ammessi all'istruzione come soprannumerari, e senza d'uopo d'esperimento, gli impiegati in disponibilità del soppresso servizio telegrafico ottico-aereo che ne faranno in tempo la domanda alle Direzioni rispettive.

Compito il corso d'istruzione avrà luogo avanti apposita Commissione l'esame sulla idoneità alla ammissione negli uffici telegrafici di quelli che potranno essere accettati come allievi, che degli impiegati in disponibilità pel tirocinio di pratica.

Durante il tirocinio negli uffici sarà dato agli allievi ed agli impiegati suddetti un esame di pratica nell'esercizio delle funzioni di telegrafista, e la classificazione che essi riporteranno servirà di norma alla collocazione che se ne farà in matricola per la successiva nomina.

# APPENDICE

## SCENE DELLA VITA MODERNA

### La felicità domestica

I.

Entriamo, o lettori, se vi aggrada, in questa elegante palazzina, che alla francese si potrebbe chiamar padiglione, la quale fa spiccare il bianco delle sue pareti in mezzo a un piccolo spianato, fra il verde scuro delle annose piante onde va folto e superbo il magnifico parco che circonda di ombra e di frescura l'antico castello dei Marchesi di Valnota. La palazzina di cui parliamo, di recente costruzione, pare guardar timidamente traverso gli alberi, le alte torri e le massicce mura del castello, reliquia imponente, ed una delle più rispettate dal tempo, del feudalismo. Un amante di paragoni e di paradossi direbbe che la modesta casa sta innanzi al superbo maniero, come una manifestazione perìtosa del tempo nuovo in presenza della grandezza d'un tempo che fu, ma che impone tuttavia rispetto colla mole del suo cadavere. La palazzina non è che a due piani, il terreno elevato del livello del suolo per pochi gradini che fanno loggia innanzi all'uscio d'entrata; il piano superiore congiunto al primo per una scala interna di marmo, lungo cui ad altezza della mano, corre a mo'di bracciuolo una sbarra di metallo dorato. Tutto indica, non che l'agiatezza, la ricchezza e il buon gusto. Nel vestibolo, a cui dànno accesso gli scalini della loggetta esterna, lo spazzo è di quadretti di marmo avvicendati di color grigio e bianco; e dalla volta che tondeggia sul capo a chi entra, pende, chiusa in un recipiente d'alabastro per catenelle di bronzo, una lampada. Le camere di codesto padiglione, benchè se fosser poste a confronto colle sale immense del non lontano castello, avrebbero a dirsi piccole e basse, sono tuttavia spaziose, alte, bene aerate. Larghe finestre loro dànno luce ed aria; opportuna disposizione architettonica le ha di modo aggruppate che libera sia la circolazione per esse, senza che vi abbia in nessuna, per così dire, servitù di passaggio; e ciò lo vedremo meglio in appresso.

Dal vestibolo, dove siam già penetrati, facciamoci innanzi nell'interno, tanto che basti a trovare alcuno dei personaggi del dramma che in questo luogo deve succedere, e a cui vi chiamo ad assistere.

L'uscio di sinistra, nel vestibolo, conduce al pianerottolo, dove comincia la scala del piano di sopra; al di là di questo pianerottolo un andito mette alla cucina e alle camere della servitù, dopo le quali trovereste le scuderie e le rimesse con sopravi gli opportuni locali per fenile. Volgiamo invece il nostro passo alla destra, dalla qual parte sono le sale in cui hanno stanza abitualmente i padroni lungo il giorno. Noi troviamo dapprima un'anticamera, la quale per un uscio a sinistra, in faccia alla finestra, comunica con la sala da pranzo, per un altro uscio, precisamente in prospetto a quello del vestibolo, ci introduce in una stanza piuttosto ampia, alle cui pareti stanno appese armi di varie sorta, antiche e moderne, di grandissimo valore tutte, e tenute con quella cura, e quasi direi con quel rispetto che manifesta nel proprietario l'amore dell'esercizio in esse, e il conseguente coraggio nei pericoli e quasi il desiderio d'affrontarli. A coronare i due trofei d'armi moderne da caccia che stanno l'uno in contrapposto all'altro nelle due pareti maggiori, si vedono due enormi teste di cinghiale, memoria non ingloriosa di caccia fatta in Sardegna dal padrone di codesta palazzina. Fra le armi antiche ve ne ha qualcheduna che appartenne agli antenati dei marchesi di Valnota, e ricorda qualche epoca storica che fu altresì una gloria particolare di quella famiglia; pochi avanzi che si poterono salvare dai depredamenti e dalle incurie nei tempi fortunosi passati dai politici rivolgimenti.

Da quella delle armi si passa nella stanza dei libri. Questi non sono molti, ma bastevolmente ben scelti, benchè forse troppo nel senso di principi di un'altra epoca. Di giornali non vi se ne vede nessuno. Comparisce talvolta un foglio di qualche periodico più che conservatore; ma non ci rimane: vi ha un aspetto avventizio e come impacciato sul tappeto di velluto verde che copre la tavola posta nel mezzo e direste che s'affretta da se stesso, come vergognoso dei fatti suoi, a torsi di sotto gli occhi dei frequentatori abituali di quel luogo. Qualche libro di scienza moderna vi si è audacemente introdotto, e la freschezza della sua copertina indica da poco; e le legature eleganti ed aristocratiche dei libri vecchi sembrano guardare con diffidenza ed orgoglio la povertà d'apparenza di quel plebeo nuovo venuto.

Procediamo oltre. Eccovi una vasta sala che si trova alla cantonata dell'edifizio. Appena getta uno sguardo lì dentro, chi vi mette il piede, s'accorge che quella è il luogo abituale di dimorarvi dei padroni — e che fra questi padroni c'è una donna.

Non farò da notaio che scrive un inventario per annoiarvi colla descrizione più o meno esatta dei singoli oggetti che si trovano in questa sala. Vi basti di sapere che tutto ci è radunato quello che l'eleganza e la perfezione moderna hanno studiato e prodotto di meglio per quegli agi intimi e domestici che con nome collettivo gli inglesi chiamano *comfort*. Io vi aggiungerò soltanto che nel camino, inquadrato

Vengono diffidati i ricorrenti e gli impiegati suddetti che l'Amministrazione non farà luogo nè ad indennità, nè a sussidio, tanto per il trasferimento all'esame di ammissione, quanto durante l'istruzione ed il tirocinio di pratica negli uffici.

Torino, 3 marzo 1864.

---

MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

*(Divisione dell'industria e commercio)*

A termini degli articoli 7 della Legge e 28 del Regio Decreto 8 agosto 1851 si previene il pubblico che il sig. causidico capo Leon Levi nella qualità di figlio del fu Israel Bonajut ha chiesto lo svincolamento della cauzione di L. 150 di rendita annua sul Gran Libro del Debito del Regno d'Italia, dal medesimo prestata per l'esercizio della professione di mediatore da seta in Torino.

Chiunque possa avere diritto a opporsi al detto disvincolo dovrà, giusta il prescritto dall'art. 7 della Legge 8 agosto 1851, presentare le sue opposizioni alla segreteria della Camera di commercio e d'arti di Torino entro il termine di mesi tre dalla data del presente avviso, trascorso il quale si procederà come di ragione sulla domanda in parola.

Torino, l'8 marzo 1864.

*Il Direttore della divisione commercio e industria*

B. Serra.

---

R. ISTITUTO DI BELLE ARTI IN NAPOLI.

*Avviso di concorso.*

Dovendosi provvedere nel R. Istituto di belle arti in Napoli ad un posto di professore elementare al disegno di figura collo stipendio di L. 1020 annue, tutti coloro che volessero aspirarvi presenteranno la loro domanda alla segreteria dell'Istituto.

La domanda sarà accompagnata dalla fede di nascita e dai documenti comprovanti i titoli e requisiti del richiedente, come per esempio: insegnamento esercitato con buon successo, discepoli usciti dalla sua scuola, lavori fatti, premi ed onorificenze ottenute nell'esercizio dell'arte e dell'insegnamento. Il concorrente dichiarerà eziandio in iscritto se abbia altro ufficio o stipendio dal Governo. Le domande saranno ricevute per tutto il corso di trenta giorni a contare dal giorno della presente pubblicazione.

Il Consiglio riunito dell'Istituto, giunto che sarà il termine assegnato per la presentazione, esaminerà il valore de' titoli presentati ed escluderà coloro che non abbiano tali requisiti da essere ammessi al concorso.

A termini dello Statuto il professore sarà scelto per concorso di titoli, e quante volte il valore dei documenti presentati non sia sufficiente o ne risulti parità di titoli, il Consiglio medesimo proporrà la prova da farsi fra i richiedenti.

La prova consisterà in un cartone di una sola figura al vero, con soggetto dato e in uno scritto estemporaneo su di un argomento di arte.

Il giudizio del concorso sarà pronunziato dal Consiglio riunito a termini dell'art. 98 dello Statuto.

6 marzo 1864.

---

IL PREFETTO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI CAPITANATA,

Letto l'art. 4 e seguenti del Regolamento approvato con Real Decreto del 1.º gennaio 1862;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico del 15 gennaio ultimo scorso;

Letta la nota ministeriale del 26 detto mese, n. 9912, colla quale detta deliberazione rimane approvata,

*Notifica:*

Si debbono conferire sei mezzi posti gratuiti nel Convitto Nazionale di Lucera, previo straordinario esame di concorso, da sostenersi nello stesso Convitto il dì 15 marzo prossimo venturo, innanzi ad una Giunta esaminatrice nominata dal Consiglio provinciale scolastico, e presieduta dal Rettore del Convitto.

Gli esami verseranno in un componimento scritto ed in un quesito d'aritmetica, per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare, in un componimento italiano ed in una versione dal latino adatta alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti per tutti gli altri.

Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe cui aspirano rispettivamente i candidati.

Per esser ammessi agli esami di concorso gli aspiranti dovranno presentare al Rettore del Convitto:

1. Una dimanda scritta interamente di proprio pugno, in cui dichiareranno a quale classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

2. Fede di nascita debitamente legalizzata, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di anni dodici;

3. Un attestato degli studi fatti, da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1.a classe ginnasiale;

4. Un attestato di seguita vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi avere una costituzione sana e scevra da ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa.

5. Un ordinato del Consiglio Municipale, in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre posseggono, la somma che pagano di contribuzione annuale.

Detti documenti si debbono presentare dagli aspiranti per tutto il giorno 10 marzo prossimo al Rettore del Convitto.

Foggia, 14 febbraio 1864.

*Il Prefetto Presidente* De Ferrari.

---

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Mediante verbale in data 12 febbraio 1864, assunto avanti la giudicatura di Torino (Moncenisio), Bongiovanni Carlotta Elisa, provvista dell'annuo sussidio di L. 619,

Dichiarando giudicialmente di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il numero 12410, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiese al Ministero delle Finanze un duplicato di detto certificato.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista della dichiarazione ed obbligazione sovra espresse tale duplicato verrà alla suddetta richiedente rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione o presso questa Direzione o presso il Ministero delle Finanze, Divisione Pensioni.

Torino, il 10 marzo 1864.

*Il Direttore compartimentale*

Gobella.

---

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA

Il termine utile pel cambio degli antichi titoli di Debito Pubblico essendo stato nuovamente prorogato con legge del 15 cadente mese, n. 1683, a tutto marzo prossimo, le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite dalla decadenza stabilita all'art. 13 della legge 4 agosto 1861 dopo il 30 settembre ultimo, saranno pagate dietro domanda di coloro che hanno ritirato i nuovi titoli di rendita italiana.

Le domande per pagamento dovranno essere fatte alla Direzione generale o alle Direzioni speciali che hanno operata l'iscrizione delle nuove rendite con la indicazione dei numeri d'iscrizione e di posizione risultanti dai titoli ricevuti.

Le rate semestrali delle rendite dichiarate colpite di decadenza saranno pagate mediante Buoni al portatore.

I titolari, possessori o aventi diritto a rendita da unificarsi in rendita consolidata del Gran Libro italiano, i quali non ritengano i corrispondenti titoli definitivi o provvisorii, e che perciò non siano in grado di presentarli al cambio, sono avvertiti di farne dichiarazione alla Direzione generale od alle Direzioni del Debito Pubblico entro il nuovo termine di proroga.

I titoli presentati e le dichiarazioni fatte dopo il 31 marzo prossimo non daranno più diritto che ad iscrizioni di rendita con godimento del semestre in corso.

Le rate semestrali delle rendite dei cessati Debiti Pubblici di Napoli e di Sicilia che sono state versate alla già Cassa d'Ammortizzazione di Napoli e a quella dell'Amministrazione dei rami e diritti diversi in Palermo, saranno pagate ai titolari, o aventi diritto, che entro il nuovo termine presenteranno al cambio i loro titoli o faranno altre dichiarazioni.

Trascorso il termine utile definitivamente stabilito colla surriferita legge, tutte le rate semestrali maturate sui titoli non cambiati o sulle rendite non iscritte rimarranno colpite dalla sanzione penale stabilita al mentovato art. 13 della legge 4 agosto 1861.

Torino, addì 27 febbraio 1864.

---

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.

*Esposizione di prodotti artistici ed industriali in Foggia (Capitanata).*

Una solenne mostra di prodotti artistici ed industriali sarà aperta nella città di Foggia, nel prossimo mese di maggio, per cura di quella Camera di commercio ed arti e della Società economica della provincia di Capitanata.

Quantunque trattisi d'istituzione meramente provinciale, tornerebbe grato alla Direzione se i costruttori di macchine agrarie, strumenti ed arnesi rusticali ed idraulici delle altre provincie italiane fossero compiacenti di concorrervi producendo le rispettive opere.

Epperciò la Camera di Torino si fa sollecita a manifestare il voto espresso nella notificanza dell'esposizione: che vi prendano parte i costruttori stabiliti anche nelle provincie torinese e novarese, ricordando che per essere Capitanata un paese essenzialmente industriale, sarà facile lo spaccio delle più utili di consimili macchine.

Coloro che si disporranno ad accogliere l'invito, avranno ad indirizzarne la dichiarazione al Presidente della Camera di commercio ed arti di Foggia nel termine utile che scade al 31 di questo mese.

La Camera di Torino, nell'intento di facilitare il concorso degl'industriali di queste provincie, offre volonterosa l'intermezzo de' suoi uffici.

Torino, 10 marzo 1864.

*Il Presidente* G. B. Tasca

Ferrero *Segretario.*

---

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*a tutto il giorno* 27 *febbraio* 1864.

Attivo

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Numerario in cassa nelle sedi | L. | 17,791,147 94 |
| Id. id. nelle succurs. | » | 14,173,114 88 |
| Esercizio delle Zecche dello Stato | » | 9,562,529 97 |
| Portafoglio nelle sedi | » | 62,003,741 64 |
| Anticipazioni id. | » | 15,546,361 92 |
| Portafoglio nelle succurs. | » | 22,262,924 73 |
| Anticipazioni id. | » | 7,804,027 26 |
| Effetti all'incasso in conto corrente | » | 428,031 08 |
| Immobili | » | 3,029,387 29 |
| Fondi pubblici | » | 12,821,620 » |
| Azionisti, saldo azioni | » | 10,000,250 » |
| Spese diverse | » | 1,302,503 44 |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova | » | 577,779 79 |
| Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856) | » | 318,876 68 |
| Fondi pubblici c. Interessi | » | 310,300 » |
| Diversi (Non disponibili) | » | » » |
| Totale | L. | 177,432,594 62 |

Passivo.

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 40,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 75,303,996 80 |
| Fondo di riserva | » | 6,300,062 71 |
| Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile . . L. ; Non disponibile . » 3,962,575 03 | | 3,962,575 03 |
| Tesoro, conto prestito 700 milioni | » | 763,263 57 |
| Conti correnti (Dispon.) nelle sedi | » | 6,912,966 43 |
| Id. (Id.) nelle succurs. | » | 1,890,277 30 |
| Id. (Non disp.) | » | 12,095,652 76 |
| Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) | » | 2,500,970 56 |
| Dividendi a pagarsi | » | 147,856 75 |
| Risconto del semestre precedente e saldo profitti | » | 452,593 57 |
| Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi | » | 536,088 32 |
| Id. id. nelle succurs. | » | 385,179 89 |
| Id. id. comuni | » | 292 14 |
| Diversi (Non disponibile) | » | 26,148,818 99 |
| Totale | L. | 177,432,594 62 |

## ESTERO

Inghilterra. — Nella tornata della Camera dei lordi degli 8 di marzo il conte di Derby chiese nuove informazioni sulla questione dano-germanica, essendo accaduti importanti avvenimenti dopo la pubblicazione degli ultimi documenti. La guerra ha preso un nuovo carattere, e la pace dell'Europa è sempre più posta in pericolo.

*Lord Russell* rispose: Il modo con cui il nobile conte ha posto la questione mi mette nella necessità di esporre le mie idee sugli avvenimenti che sono occorsi testè.

Sa primieramente il nobile conte che le Potenze germaniche, Austria e Prussia, ricusarono l'invito di S. M. e quello di Francia e Russia e mossero una guerra ch'io non credo giustificabile. La dico tale, perchè è ammesso generalmente dall'Europa che qualunque causa di guerra possa sussistere fra uno Stato ed un altro, non nasce dritto di guerra finchè non è stata chiesta e ricusata riparazione. Ma nel caso onde stiamo parlando, quantunque non si fosse a prima giunta data riparazione, fu promessa qualche tempo prima che le truppe austriache e prussiane entrassero nello Slesvig, e perciò queste truppe entrarono negli Stati del Re di Danimarca quando questo Sovrano era presto a prendere in considerazione la domanda ed aveva promesso di prendere provvedimenti per riparare gli allegati torti.

Il primo ministro danese affermò che era pronto a raccomandare l'abrogazione della costituzione di novembre, ma essere necessario il proporre provvedimenti pel riordinamento della Monarchia danese. Condotta la questione a questo punto, io credo che il Governo danese aveva pienamente ragione di prendere l'una o l'altra delle seguenti vie. O poteva considerare la questione come una questione di guarentigia materiale e abbandonare i Ducati all'occupazione delle due Potenze, o credere (ed era giustificato) che si trattasse d'invasione e guerra, e resistere ad essa. E s'attenne a questo.

Il Governo danese oppose resistenza alle truppe tedesche e ordinò la cattura dei legni austriaci e prussiani in mare. Ma andò più in là. Credette di aver motivo di guerra contro le altre Potenze germaniche, le quali, avendo ordinato l'esecuzione federale nell'Holstein, non si erano limitate a questa base di esecuzione ma avevano incoraggiato, permesso e favorito un pretendente alla sovranità di quel Ducato, il quale opponevasi al Re di Danimarca e adoperavasi a privarlo di una parte de' suoi Stati.

Asserì pertanto, e, credo, con ragione, che aveva motivo di far guerra alle Potenze germaniche. E l'Austria e la Prussia, Potenze germaniche, dichiararono che essendo questione di guerra esse non credevan più trattarsi soltanto di guarentigia materiale. Ordinarono primieramente alle loro truppe d'impossessarsi di una città del Jutland e poscia dichiararono voler occupare il Jutland intero. Ora in questo stato di cose, sulla resistenza della Danimarca all'occupazione del Jutland e dell'isola di Alsen, il nobile conte dimanda se io sarei disposto a produrre nuovi documenti relativi agli eventi in corso. Io posso dire solamente, e credo che il nobile conte penserà come me, non essere vantaggioso pel pubblico o per l'andamento delle pratiche che siano presentati i documenti relativi agli avvenimenti, se pur qualche gran fatto non consigli altrimenti.

Nello stato presente degli affari non sarebbe cosa prudente il farne argomento di discussione. Il nobile conte ha toccato, non molto esattamente, i passi fatti dal Governo di S. M. Falliti i tentativi del Governo di S. M. perchè si facesse un armistizio, come preliminare alla conferenza, esso propose ai belligeranti di riunirsi in conferenza collo scopo della restituzione della pace senza che perciò cessassero le ostilità. L'Austria e la Prussia dichiararono essere pronte a riunirsi in conferenza a questo scopo e dichiararono poscia essere pronte a consentire ad un armistizio partendo dal presente militare *statu quo*. Il Governo di S. M. non credette bene proporre alle altre Potenze, che non erano belligeranti, l'entrare in quelle conferenze finchè non si avesse avuto risposta da tutti i belligeranti. Per il che le proposte furono fatte solo all'Austria, alla Prussia e alla Danimarca.

Ho detto che l'Austria e la Prussia erano disposte a far parte della conferenza, e non si ricevette risposta dalla Danimarca. Probabilmente al fine di una settimana il Governo riceverà dalla Danimarca una risposta affermativa o negativa alla proposta. Certamente, secondo le informazioni che ho raccolte, la Francia, la Russia e la Svezia sarebbero disposte a far parte della conferenza. Naturalmente, se la Danimarca ricusasse, continuerebbe la guerra e prenderebbe un nuovo carattere. Perciò, finchè non abbiamo ricevuto la risposta che aspettiamo, e ch'io credo non riceveremo più tardi del principio della settimana prossima, non credo sarebbe bene presentar i documenti. Spero che il nobile conte vedrà che essi non si potrebbero ora convenientemente produrre, e questa è la sola risposta che io posso dare alla sua domanda.

---

di marmo artisticamente scolpito, arde un fuoco allegro e vivace (siamo di tardo autunno); che presso a questo fuoco un telaino da ricamo col canevaccio tesovi e l'ago infilato di lana appuntatovi, indicano un'abitatrice del sesso gentile; che sulla tavola, cui vedete in mezzo alla stanza, sta in un gran vaso del Giappone e profuma l'aere di vari odori un grosso mazzo di fiori; che fra il telaio da ricamo e il tavolo dei fiori, sul ricco e morbido tappeto che copre il pavimento, sta una culla elegante in cui un bambino di pochi mesi.

Due circostanze però debbo ancora farvi avvertire circa questa sala, le quali circostanze saranno di qualche rilievo negli avvenimenti che sto per evocarvi dinanzi. Nelle due pareti che costituiscono la cantonata della casa si apre una finestra per ciascheduna; e a quella che c'è nel lato di fianco della palazzina medesima, si vede un piccolo cavalletto da pittore, con suvvi un disegno appena sbozzato, e la tavolozza che pende da una maniglia del cavalletto, e sopra l'assicella del medesimo, che fa da sostegno alla tela, un fascio di pennelli alla rinfusa. Al di sotto di questa finestra, al di fuori, corre una lista di terreno, circoscritta da un'orlatura d'erba, nella qual lista il giardiniere viene disponendo, secondo la stagione, vari fiori. Questa sala in cui ci siamo introdotti, non ha altra porta apparente che quella per la quale siamo entrati dalla libreria; ma, chi osserva bene, nell'angolo che fa prospetto a quello della cantonata dell'edifizio, una riga più scura nella tappezzeria di seta di color rosso cupo, indica una porticina dissimulatavi, la quale si apre diffatti, volgendo quel bottone d'oro che serve di maniglia alla serratura, e conduce prima ad uno stanzino di passaggio, in cui una piccola scaletta che sale al piano superiore precisamente alle camere da letto, poi ad una specie di andito in cui si aprono tante arcate verso il di fuori, il quale serve d'aranciera e di stufa de' fiori. In questa aranciera un usciolino mette direttamente in un viale del parco.

Ma noi soffermiamoci nella sala dove arde nel camino il fuoco vivace di secchi sarmenti. Giù il cappello! Ci troviamo innanzi a quella donna la cui esistenza ci avevano rivelato il telaino, la culla ed i fiori, e quel non so che di grazioso, di profumato, di gentile che spande, sarei per dire, nell'aria la presenza d'una creatura femminile giovane, bella ed amorosa.

Questa donna è seduta presso la finestra che si apre nella facciata della casa, e guarda con occhio intento pel viale che di là si diparte e s'inoltra, biforcandosi, dall'un lato verso il castello, dall'altro nel folto del bosco del parco.

Come ho già detto, siamo di tardo autunno e il giorno sta per cadere. L'ultimo raggio di sole, che indora le poche ingiallite frondi dei rami oramai spogli degli alberi, viene a spargere una luce di croco intorno alla bella testa bionda di questa giovane donna, che direste una ragazza all'espressione ingenua, quasi infantile della fisionomia, se certi ornamenti non la manifestassero maritata, se certi sguardi, ch'ella di quando in quando rivolge a quella culla in cui dorme placidamente un bambino, non la rivelassero madre.

È una delicata e cara bellezza, piena di modestia e di grazia, quella di questa giovane. Candida e piana la fronte, sotto alle abbondanti treccie dei capelli biondi, finissimi e capricciosamente riccioluti; dolce, affettuoso, quasi timido lo sguardo degli occhi cerulei brillanti del mite chiarore dell'Espero in ciel sereno; fatte pell'amorevole sorriso le labbra piccole, ben disegnate d'una bocca vivacemente rossa in mezzo ad un pallore piuttosto abituale del viso; non alta di statura, ma giusta di forme, ma avvenentissima di portamento, senz'affettazione nè studio di modi e di vezzi; aristocraticamente piccoli e modellati artisticamente le mani e i piedi; in tutta la persona, un'aura di bontà generosa, una sembianza di squisito sentire; potreste dirla, sol vedendola, il buon angelo di quella casa, lo direste di sicuro, quando ne udiste l'armoniosa voce, quando la vedeste a compiere con amorosa premura i suoi doveri di sposa e di madre.

Ora ella siede a quella finestra e guarda con occhio intento giù del viale del parco, mentre, oramai estinta anche la luce crepuscolare, precipitano sulla terra intorno a lei le tenebre della sera.

Sul suo volto non c'è mestizia, nè ansietà, ma una aspettazione che, se non giunge ancora all'inquietudine, comincia a toccare la contrarietà.

La notte è caduta oramai, ed ella non si è ancora mossa di là, e per entro le ombre del viale continua ad aguzzare il suo sguardo, facendo un piccolo moto ad ogni volta le paia che alcuna cosa veda muoversi fra gli alberi lontano lontano, che alcun rumore di gente che soprarrivi oda nell'alto silenzio di quella sera e di quella solitudine.

Ad un punto, ella, deviando lo sguardo da quella direzione, scorge sulla sua sinistra una luce rossigna spuntar nella notte. È il vecchio castello che tramanda pei cristalli dei finestroni il chiarore delle sue lampade interne. Si avvede allora la donna che già le più fitte tenebre la circondano, e come le pare che un leggiero movimento nella culla le indichi svegliato il bambino, si alza di fretta, corre al camino a dare una tirata al cordone del campanello che vi pende presso, e s'affretta verso il piccino che con un suo basso vociare si manifesta sveglio davvero.

Ella si prende in braccio il bambinello, ne copre il volto di quei baci espansivi e accalorati cui sanno dare le madri soltanto e con quella sua voce così soave gli parla proprio come se egli potesse intenderla, per quella beata e commovente illusione che prova ogni madre verso i bambinelli suoi.

— Che hai tu Alfreduccio mio? Che domandi?

*Lord Stratford de Recliffe* disse che non intendeva proferir cosa che recasse impaccio al Governo, ma che sperava che prima della vacanza del Parlamento per le feste di Pasqua il Governo compirebbe il suo obbligo verso la Camera dei Comuni e direbbe la finale risoluzione che avrebbe presa. Per sua parte egli non ha altra alternativa che o il mantenere un dignitoso silenzio, o tenere tale condotta colle Potenze che considerano la questione nello stesso modo dell'Inghilterra che valga ad impedire una guerra europea, che sarebbe sì poco giustificata.

*Lord Russell.* Non sono solo complicazioni fra la Danimarca e l'Austria e la Prussia nell'interpretare le condizioni alquanto oscure del 1851 e gennaio 1852. Ma vi è una questione sulla maggiore o minore adesione che le Potenze belligeranti vogliono dare a tali condizioni. Ciò che fu detto al 31 di gennaio, primachè si aprisse il Parlamento, e ciò che si disse nuovamente negli ultimi giorni dall'Austria e dalla Prussia è che queste Potenze sono disposte ad ammettere le condizioni ivi poste, che si mantenga l'integrità della Danimarca. Ma relativamente alle condizioni del 1851 non avvi alcuna positiva dichiarazione sull'estensione che vogliasi loro dare, o se l'Austria e la Prussia non saranno paghe delle condizioni poste, ma richiederanno un nuovo assestamento.

Il nobile conte deve vedere che in queste condizioni possono essere variazioni, che lascierebbero la Danimarca perfettamente libera ed indipendente, ma vi possono essere altre condizioni le quali porrebbero il Gabinetto di Copenaghen nelle mani di altre Potenze. Ma oltre queste esistono altre complicazioni in Germania. Quasi tutta la Confederazione è favorevole al pretendente, il quale noi credevamo avesse rinunziato alle sue pretensioni e si fosse obbligato a non molestare il fu Re di Danimarca e la famiglia di lui. Vi sono poi parecchie potenze le quali di quando in quando cangiano pensiero, ora stanno pel principe di Augustenbourg, ora pel Re. Ciò rende molto difficile al Governo il manifestare le sue intenzioni. Ora l'Austria e la Prussia dicono che non intendono mancare alla dichiarazione del 31 di gennaio, stata sottoposta a questa Assemblea, di mantener l'integrità della Danimarca.

Nella tornata della Camera dei Comuni, dello stesso giorno, il signor *Hunt* dimandò al primo lord della tesoreria la spiegazione di un passo di un dispaccio di lord Napier al conte Russell, del 6 gennaio 1864, in cui si attribuiscono le seguenti parole al principe Gortschakoff: « I quattro Governi, Inghilterra, Russia, Prussia ed Austria, adoperando ora fortunatamente di accordo sopra una questione ben più importante che non quella dell'Holstein e Slesvig, non si dovrebbero in questa materia scindere in due campi nemici. »

*Lord Palmerston*: Io credo che la questione a cui fa allusione il principe Gortskakoff sia stata la deliberazione di quei Governi relativa all'invito di un congresso generale europeo. Non eravi altra questione a cui si potesse egli riferire o su cui fosse stabilito accordo. Se l'onorevole oratore intende dimandare, come io credo che faccia, se vi fosse alcuna combinazione per cui queste quattro Potenze fossero unite contro la Francia io lo assicuro che la supposizione non ha fondamento.

## BIBLIOGRAFIA

*Saggio di una dottrina razionale del progresso*, *per Tito Vignoli. — Milano, G. Daelli e Comp. editori*, 1863.

Il concetto del progresso dell'umana famiglia, sebbene possa dirsi che fosse sottinteso in tutte le religioni e in tutte le filosofie, non venne esplicato se non presso a' dì nostri, dopo che quel sovrano ingegno di Giambattista Vico ebbe con le sue splendide divinazioni dato origine alla nuova scienza della filosofia della storia. Avvenne di esso ciò che per consueto avviene di ogni concetto vasto e fecondo, che fu usato ed abusato a senno di quanti lo accolsero a sostegno di lor particolari opinioni, e che vagheggiato da un canto siccome norma indefettibile dei più sicuri svolgimenti delle scienze antropologiche, morali e civili, venne dall'altro canto sdegnosamente ributtato come una sterile utopia, od aspramente combattuto siccome principio ostile alle dottrine più universalmente consentite ed ossequiate. Se non che cotesto concetto, al pari di tutti gli altri veramente vasti e fecondi, ha fatto tranquillamente sua via, ha superata la prova delle sconsiderate esagerazioni a cui trascorsero taluno de' suoi sostenitori, e quella altresì degli assalti de' suoi dichiarati avversari, ed ha finito per essere ammesso come un canone nella scienza dell'umanità. Di che si deve riferir merito all'incremento che da circa un secolo ebbero in tutto il mondo civile non pur le scienze filosofiche e naturali, ma le storiche e le filologiche ancora, le cui scoperte intorno alle formazioni delle società civili ed alle origini e trasformazioni delle lingue o ad ogni altro notevole accidente della vita dei popoli hanno messo in sodo che c'è una legge regolatrice del mondo morale o civile che voglia dirsi, la quale procede costante in mezzo ad apparenti disarmonie, così come la legge che governa il mondo fisico: legge che per lo appunto si esprime nel gran concetto del progresso.

Cotesto concetto nel campo della scienza non ha più avversari: ben ne conta tuttavia fra quelli che si mostrano più teneri delle dottrine religiose, o siano essi poveri di mente, e perciò paurosi d'ogni idea che a prima giunta non s'affacci a quelle dottrine conforme, o siano essi poveri di cuore, e perciò ribelli ad accogliere qualsivoglia principio onde lor paia minacciato di crollo quello strano edificio di idee contraddittorie a cui danno nome di religiose dottrine. Ma non può accadere che i sostenitori delle dottrine religiose più sincere ripugnino a siffatto concetto, dappoichè esso è intrinsecato con l'essenza stessa di qualsivoglia religioso principio, il quale, mirando a promuovere in ultimo il perfezionamento dell'umana famiglia ed a questa promettendo una vita che s'allarga oltre i limiti della presente, non può a meno di metter fondamento nella idea del progresso della famiglia medesima esteso altresì oltre i limiti del tempo e dello spazio.

Ma, se la scienza ha adottato siffatto concetto, non è per anco riuscita a ridurlo a dottrina razionale, che è quanto dire a determinarne la genesi e le applicazioni, per modo che possa dirsi inviscerato in quelle diverse discipline morali e civili che ne dovrebbero ricevere lume ed indirizzo. Ben attesero a ciò pensatori di gran polso singolarmente in Germania, ed anche in Francia e in Italia, senza che finora alcuno ne sia venuto a capo, massime perchè i più vi si adoperarono nell'interesse o d'una speciale scuola filosofica, o di qualche setta politica. Però una gran mole di idee e di osservazioni si è venuta accumulando nell'argomento, di cui può far buon profitto chi, provveduto degli acconci studii, s'assuma d'entrare nel difficile arringo.

In tale condizione trovasi il sig. Tito Vignoli, autore del libro che annunziamo, giovine d'anni, ma di dottrina matura, noto già per un articolo sull'insegnamento elementare della filosofia, inserito nel volume XVIII del *Politecnico* di Milano, che fermò l'attenzione dei cultori delle scienze filosofiche e di quanti vorrebbero che l'insegnamento di esse convenientemente ed efficacemente si associasse a quegli studii che costituiscono tra noi l'istruzione secondaria, vale a dire quella a cui i giovani si applicano nel periodo più fecondo dello svolgimento de' loro ingegni. Le cognizioni necessarie ad addossarsi il gravissimo còmpito non mancano di fermo al Vignoli, e ben lo chiariscono le citazioni moltiplici di che egli ha fiorito i cinque capitoli in cui va diviso il suo *Saggio*, onde appare che egli ha domestici gli scrittori antichi e moderni, i quali si occuparono intorno a questa materia, e si è molto addentrato nello studio di quelle scienze che possono venir sussidiarie alla trattazione della medesima. Dell'indipendenza poi del suo spirito, dell'acutezza de' suoi pensamenti e della sicurezza del suo criterio fa aperta testimonianza tutto il libro, ed in ispecie il primo capitolo in cui egli porge la giustificazione critica dell'indole dottrinale data al suo *Saggio*.

La scienza assoluta ha, secondo il Vignoli, uno speciale carattere a questi giorni, in quanto è informata e quasi signoreggiata dal concetto della vita continua ed infinita che si rivela in tutti i fenomeni dell'universo e del concetto d'una sconfinata libertà nell'investigazione di tutti cotali fenomeni. Di qui i prodigiosi incrementi che ebbero tutte le scienze naturali; di qui la sequela di tante diverse teorie rivolte a sollevare quel misterioso velo in che sono ravvolte le leggi finali tanto del mondo fisico quanto del mondo morale. La vita cosmica degli enti materiali e quella degli animati e razionali, sono pel nostro autore il fondamento della dottrina del progresso, insinuando egli che se il progresso ha un modo specialissimo nell'uomo contemplato singolarmente nell'esercizio della vita sociale, esso è però correlativo ad una formale condizione degli enti tutti dell'universo. Di conseguenza egli viene esponendo nel cap. 2, come il moto intrinseco del mondo sia da considerarsi qual fondamento universale del progresso, e si fa in tal proposito a dichiarare i principii più sottili e peregrini che la scienza moderna ha dischiusi e resi popolari sovra tal capo importantissimo. Accertato in tal guisa il fatto cosmico del progresso, passa nei cap. 3, 4 e 5 a studiarlo e valutarlo nell'uomo, sguardandolo nelle organiche e psicologiche sue forme, poi nello stato di società che da lui si ritiene un prodotto delle leggi generali della vita animale sulla terra, da ultimo in quel vario stato in cui si presenta su tutta quanta la superficie della terra abitabile, che ci mette dinanzi quell'arcano complesso che dicesi umanità.

Non vogliamo noi nè possiamo entrar qui nell'esame dei principii svolti dal Vignoli ad appoggio della sua dottrina, i quali fuor di dubbio son tali da far luogo a dispute moltissime: solo ci restringiamo ad accennare che la dottrina ragionata del progresso da lui stabilita è veramente degna di tal nome, dappoichè, quando pur si possa contraddire al suo fondamentale concetto della vita cosmica degli enti materiali e degli animati e razionali, non potrà non riconoscersi quanto vi sia di positivo nei fatti da lui addotti, di logico nelle argomentazioni che ne deduce e d'arguto nelle conclusioni a cui arriva. Da un libro a cui l'autore ha dato modestamente il titolo di *Saggio*, ci sembra che non si possa richiedere di più, mentre esso ha tutti i caratteri e nella sostanza e nella forma d'un lavoro lungamente meditato, frutto di lunghi studi, e scaturito, se ci si passa l'espressione, da una coscienza sicura ed inspirata dal nobile coraggio della scienza.

Chiudiamo questi rapidi cenni con due voti ai quali certo si associeranno i molti lettori che auguriamo al libro del sig. Vignoli. Il primo è ch'egli cresca d'animo nell'attendere ai severi studi a cui si è posto e che pur troppo non son tra quelli a cui per consueto vengano seguaci l'applauso e gl'incoraggiamenti dell'universale. L'altro è che siffatti studii trovino tra noi molti cultori massime tra' giovani che abbiano l'ingegno e la pertinacia del Vignoli, affinchè a questa Italia redenta, che ebbe in altri tempi la gloria di promuoverli e d'amplificarli a vantaggio di tutto il mondo civile, non venga ora meno quella di conservarli nell'antico splendore, massime che le nuove generazioni avranno bisogno di essere fortificate dagli alti pensieri e dai generosi sentimenti che si alimentano da siffatti studi per toccare la meta di que' destini a cui saranno chiamate. A. M.

# ULTIME NOTIZIE

TORINO, 12 MARZO 1864

Il Senato nella tornata di ieri, ripresa la discussione per la fondazione della Banca d'Italia, dopo i discorsi del relatore e del senatore Siotto, a proposta del senatore Montanari, decretava il rinvio all'ufficio centrale delle modificazioni presentate dal Ministro di Agricoltura e Commercio.

Sospesa perciò la discussione dello statuto della Banca, ha discusso ed adottato senza contestazione a grande maggioranza di voti i due seguenti progetti di legge:

1. Corso suppletivo per gli aspiranti ai posti di Guardia-marina;
2. Maggiore spesa sul bilancio 1862 della Marina.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri proseguì la discussione dello schema di legge concernente la perequazione dell'imposta fondiaria, alla quale presero parte il relatore Allievi, il deputato Chiaves, e il Ministro delle Finanze. Vennero respinti parecchi emendamenti tendenti a mutare il concetto della legge.

## DIARIO

Le truppe austro-prussiane si sono accorte un poco tardi, a quanto pare, che non è così facile di vincere la resistenza dei Danesi. Da un mese in poi esse fanno grandi preparativi davanti Duppel, eppure non potranno così tosto incominciare l'attacco. Non è a maravigliare se in faccia alla determinata risoluzione della Danimarca di difendersi sino all'ultima estremità, l'Austria e la Prussia cercano a sorpassare le difficoltà con una combinazione diplomatica. Spingendosi innanzi in quella parte del Jutland, che è senza difesa, esse proporrebbero di restituire il paese occupato, a condizione che Duppel e Alsen loro siano ceduti senza combattimento. Ma come i Danesi sono in caso di resistere in queste due posizioni, la Corte di Copenaghen rigetta questa proposizione come ha rigettate le precedenti.

Un dispaccio in data di Veile, 8 marzo, pubblicato nell'*Osservatore Triestino*, dà i seguenti particolari intorno al combattimento che ha avuto luogo presso questo paese fra gli Austriaci e i Danesi:

L'otto corrente, alle 6 del mattino, il corpo austriaco si avanzò da Koldingan, e giunto ad un miglio e un quarto da Veile, al sud, incontrò la cavalleria danese; in questa circostanza il conte Hexkull, capitano dello stato-maggiore generale, ebbe una leggiera ferita, e il conte Czernin, primo tenente dei dragoni, rimase gravemente ferito e cadde nelle mani del nemico. La perdita consistette in alcuni gregari del corpo dei dragoni Windischgrätz Dappoichè il nemico fu respinto a Veile, due reggimenti danesi di fanteria, due di cavalleria e tre batterie presero posizione al nord del Veileau, ma furono respinti decisamente verso Horsens dalla brigata Nostitz e da una parte della brigata Gondrecourt sotto la direzione del tenente-maresciallo Gablenz, quantunque la posizione fosse molto forte. Le perdite del nemico sono rilevanti: furono fatti molti prigionieri. Non si conosce ancora esattamente il numero degli Austriaci rimasti uccisi e feriti: finora si sa che gli Austriaci gravemente feriti ascendono a 60. Il quartier generale del corpo trovasi a Veile.

Così il dispaccio austriaco; ora aspettiamo la versione danese per ben conoscere la verità.

Un dispaccio di Berlino del 12 annuncia che nella sera dell'8 vi ebbe a Stocolma un'agitazione popolare, e che la folla ruppe i vetri della casa del ministro Manderstroem.

Abbiam già detto come a Roma vi ebbe una rissa sanguinosa il 1.o marzo fra le truppe francesi e le pontificie. Il generale conte di Montebello, comandante la guarnigione francese, nell'intento d'impedire che simili fatti si rinnovellassero, fece un ordine del giorno che mons. De Merode, pro-ministro delle armi, comunicò pure alle truppe papali. Oltre a ciò il battaglione dei cacciatori pontificii ebbe ordine di trasferirsi immediatamente ad Anagni. Tutto sembrava rientrato nell'ordine, dice la *France*, quando la sera del 5 una banda di 15 dragoni pontificii aventi alla testa un brigadiere; attaccarono improvvisamente nella via del Tritone due granatieri francesi del 59 di linea e sulla piazza di Trevi tre soldati del 71 e li ferirono gravemente. Il generale Montebello ha fatto arrestare i colpevoli i quali saranno tradotti davanti un Consiglio di guerra. Ha inoltre chiesto che anche il corpo dei dragoni sia allontanato da Roma.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Parigi, 11 marzo.*

*Notizie di borsa.*

| | |
|---|---|
| Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura) | — 66 45. |
| id. id. 4 1[2 0[0 | — 93 05. |
| Consolidati Inglesi 3 0[0 | — 91 1[2. |
| Consolidato italiano 5 0[0 (apertura) | — 67 75. |
| Id. id. chiusura in contanti | — 67 70. |
| Id. id. id. fine corrente | — 67 70. |

(Valori diversi)

| | |
|---|---|
| Azioni del Credito mobiliare francese | — 1042. |
| Id. id. id. italiano | — 505. |
| Id. id. id. spagnuolo | — 605. |
| Id. str. ferr. Vittorio Emanuele | — 375. |
| Id. id. Lombardo-Venete | — 518. |
| Id. id. Austriache | — 401. |
| Id. id. Romane | — 347. |
| Obbligazioni | — 236. |

*Monaco, 11 marzo.*

Il Re ha prestato innanzi al Consiglio di Stato il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

*Corfù 11 marzo.*

Fu nuovamente ordinato di sospendere i lavori di demolizione delle fortificazioni.

*Londra, 5 marzo.*

L'arciduca Massimiliano è atteso qui per domani sera; si fermerà due giorni.

*Parigi, 12 marzo.*

Dal *Moniteur*. L'Imperatore ricevette ieri venerdì il duca di Coburgo Gotha.

*Berlino, 12 marzo.*

La vanguardia austriaca è entrata ad Horsens.

Le fortificazioni di Fredericia sono bene armate.

Nella sera dell'8 corrente vi ebbe nelle strade di Stocolma un'agitazione popolare. La folla ruppe i vetri della casa del ministro Manderstroem.

## CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

12 Marzo 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 67 55 60 60 65 60 52 1[2 — corso legale 67 55 — in liq. 67 40 55 60 52 1[2 50 52 1[2 45 40 pel 31 marzo, 67 72 1[2 75 80 70 75 75 80 90 80 pel 30 aprile.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. matt. in liquid. 1487 p. 31 marzo.

BORSA DI NAPOLI — 11 Marzo 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 66 90 chiusa a 66 95.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43 25 chiusa a 43 25.

BORSA DI PARIGI — 11 Marzo 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

| | | | giorno precedente |
|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 91 3[8 | 91 4[8 |
| 3 0[0 Francese | » | 66 43 | 66 45 |
| 5 0[0 Italiano | » | 67 73 | 67 65 |
| Certificati del nuovo prestito | » | » » | » » |
| Az. del credito mobiliare Ital. | » | 507 » | 505 » |
| Id. Francese | » | 1047 » | 1042 » |
| *Azioni delle ferrovie* | | | |
| Vittorio Emanuele | » | » » | 373 » |
| Lombarde | » | 518 » | 518 » |
| Romane | » | 350 » | 348 » |

G. Favale gerente.

## SPETTACOLI D' OGGI

REGIO. (ore 7 1[4). Opera *La contessa d'Amalfi* — ballo *Emma*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). La Compagnia equestre di Gaetano Ciniselli agisce.

D'ANGENNES. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *J'ambreui d' barba Giaco* — *La riparassion.*

ROSSINI. (ore 7 1[2). La comica Compagnia Cappella e Ficarra recita: *Meneghino barbiere maldicente.*

GERBINO (ore 7 3[4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: *Un sogno d'oro.*

---

Perchè ti sei desto eh?.... Che sì che l'indovino io, furbetto che tu sei!.... Gli è l'ora che il babbo ti suole pigliare fra le sue braccia e accarezzarti a suo modo e sfregarti sul tuo visino color di rosa i suoi bei baffi neri. E tu ci pretendi neh a questi vezzi e a questi daddoli? E poichè gli è tardi, ti lamenti ch'egli non sia ancora qui a far il suo dovere.... Hai ragione!.... e quando sarà egli venuto, lascia, lascia, che ne lo vorremo rampognare della buona maniera, tu ed io.... Sicuro. Oh che? Ha egli da obliare sua moglie e il suo *bimbi* per correr dietro a un'ultima beccaccia?.... Oh oh! Ci vorremo far sentire.

E ciò dicendo faceva vezzi al bambino, dondolandolo fra le braccia, che era il più caro spettacolo del mondo, chi l'avesse potuta vedere in quello scuriccio alla luce incerta che mandava co' suoi guizzi la fiamma del fuoco acceso nel camino.

Si apre la porta che comunica colla libreria ed entra un domestico in piccola livrea con in mano una lampada accesa. Poichè la luce di questa lampada batte di pieno sulla faccia di chi la porta, profittiamone per esaminare la fisionomia di questo nuovo personaggio, il quale, per quanto umile, avrà pure la sua parte nel dramma di cui ho incominciata l'esposizione innanzi a' miei lettori.

È un uomo dai quarant'anni ai cinquanta. Fronte bassa e depressa, rughe poche ma profonde, capelli folti e rossigni, faccia grossa e quadrata, occhio piccolo, affondato nell'occhiaia, che non si fissa mai altrove che a terra, aria d'affettata umiltà; un cerchiello d'oro nelle orecchie larghe, sporgenti dal capo e mal fatte; lo direi un dissimulatore. Un'anima d'istinti volgari in un grossolano inviluppo.

Egli mette la lampada col suo piedestallo di bronzo a tre piedi sopra la tavola nel posto dove v'erano i fiori e questi porta sopra un leggier tavolino presso la finestra or ora abbandonata dalla padrona; poi guizza uno sguardo di sottecchi verso la giovane donna, e con una voce rauca in tono bassamente sottomesso, le domanda:

— La signora marchesina non ordina altro?

— Sì: risponde la donna, sempre intenta nelle carezze al suo bambino: aggiungete legna sul fuoco.... Il tempo è nebbioso e freddiccio.... Forse che piove?

— No signora. C'è però una nebbiuzza che sgocciola....

— Torna lo stesso: ripiglia sorridendo la marchesina. Mio marito ne sarà tutto freddoloso al suo ritorno dalla caccia.

Il domestico si curva presso il camino e fa divampare più viva la fiamma. In quella si ode nella stanza vicina il passo affrettato d'un uomo che giunge; la marchesina fa un soprassalto, e si volge ratta verso l'uscio; questo si apre di fretta e un giovane elegantemente abbigliato entra vivamente nella sala.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

## CITTÀ DI TORINO

*Avviso d'Asta*

Lunedì 14 del corrente mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà, col mezzo della licitazione orale, all'incanto in due distinti lotti per la cessione dei materiali dei due caseggiati formanti l'uno l'isolato San Grato e l'altro quello San Difendente sul'a piazza Carlo Emanuele II, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo fissato per base dell'asta in L. 9702 06 per il 1.o ed in L. 8037 30 per il 2.o lotto.

I capitolati delle condizioni sì parziale che generale, colle piante degl'isolati a demolirsi, sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1135

## CITTÀ DI TORINO

*Avviso d'incanto definitivo*

Essendosi in tempo utile fatto l'aumento del ventesimo al prezzo per cui, con atto d'incanto del 4 corrente mese di marzo, venne deliberata la vendita in 4 distinti lotti di n. 179 piante, proprie del municipio, situate su diversi corsi al sud-ovest di questa città.

Si notifica,

Che lunedì 21 del suddetto mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà, col metodo delle licitazioni orali, un nuovo incanto per la vendita dei suddetti quattro lotti di piante, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi offrirà maggior aumento alla somma a cui, per il fatto ventesimo, ascese il prezzo di ciascun lotto, cioè per il 1.o di n. 21 piante, lire 1076 78; per il 2.o di n. 30, L. 1523 81; per il 3.o di n. 53, L. 2293 92; e per il 4.o di n. 75 piante, L. 3023 83.

I capitolati delle condizioni, cui è subordinata la vendita, e l'elenco descrittivo delle piante continuano essere visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1205

## BANCA NAZIONALE

### DIREZIONE GENERALE

(*Prima pubblicazione*)

A tenore di deliberazione del Consiglio superiore,

L'assemblea generale degli azionisti, da convocarsi in Torino a termini dell'art. 52 degli Statuti, avrà luogo il 29 del mese corrente, a mezzogiorno, nel palazzo della Banca, situato in via dell'Arsenale, n. 8, e si dividerà come al solito in due tornate.

*L'ordine del giorno delle medesime è il seguente:*

1.a tornata. Rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della sede di Torino;

2.a tornata. Rendiconto delle operazioni dell'esercizio 1863.

Agli azionisti che hanno diritto d'intervenire a tale assemblea, viene diretta una lettera circolare, che dovrà essere presentata da ciascun interveniente all'entrare nella sala.

Torino, 12 marzo 1864. 1174

## MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì 21 marzo corr. e giorni successivi, avranno luogo gl'incanti per la vendita dei pegni fattisi nel mese di agosto scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 1173

1172

## ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

*e Scuola preparatoria*

**alle RR. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina**

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33

## SEME BACHI

VERO DEL GIAPPONE

Accompagnato da certificato del signor di Bellecour, plenipotenziario della Francia al Giappone, in data di Iokohama 16 novembre 1863.

Il seme è sopra cartoni di un'oncia caduno al prezzo di L. 20.

Dirigersi alla ditta C. *Baroni*, Torino, via Lagrange, n. 17, piano primo, la quale riceve commissioni di *seme del Giappone* pel futuro allevamento 1865, sino al 15 marzo alle seguenti condizioni:

Prezzo L. 19 l'oncia; pagabili per L. 2 alla sottoscrizione, ovvero una conoscenza benevisa, il saldo alla consegna del seme.

Nel caso di sinistro o di impossibilità nell'esportazione del seme del Giappone, ove è rigorosamente proibita, i sottoscrittori saranno svincolati da ogni impegno senza partecipare ad alcuna spesa fatta, condizione che non è accordata da alcun'altra società che manda nel Giappone allo stesso scopo

La stessa ditta ha ancora disponibile una rimanenza di seme *Alta Macedonia* e di *Nuka* al prezzo di L. 18 l'oncia.

I bachi delle prove precoci tanto del Giappone, come dell'Alta Macedonia e della Nuka percorrono l'ultima età in ottime condizioni.

Vedi i campioni 16, 19, 20, 28 alle serre dello stabilimento Burdin in Torino, accessibili al pubblico in qualunque giorno ed ora. 953

**CARTIERA** da affittare al presente nel luogo della Margarita presso Cuneo, dirigersi in Torino dal notaio Traversa, via Provvidenza, n. 32. 1914

# LA RIUNIONE ADRIATICA *DI SICURTÀ*

## Compagnia d'assicurazioni a premio fisso *istituita il 9 maggio* 1838

# Con 27 MILIONI di Lire italiane

## DI FONDI DI GARANZIA

fra capitale fondiario, riserve degli utili, premii, prodotti dei suoi stabili, fondi, ecc.

*Autorizzata coi Reali Decreti 13 novembre 1853 e 11 luglio* 1856

## ANNUNZIA

## di avere attivato anche pel corrente anno 1864

## LE ASSICURAZIONI

# CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Nel prossimo passato 1863 quasi tutte le provincie del Regno furono pur troppo devastate dalle grandini che si successero senza tregua dall'aprile all'ottobre. Migliaia di agricoltori che non avevano ricorso all'assicurazione si viddero tolto ad un tratto il frutto di lunghe fatiche, e tutte le istituzioni che provvedono in Italia contro questo infortunio ebbero a lamentare una delle annate più calamitose ch'esse ricordino.

Ad onta di ciò la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', non iscoraggiata da tali precedenti, e confidando che appunto la sempre più riconosciuta necessità delle ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO LA GRANDINE sia per offrirle, nell'ampliato numero de'suoi clienti, un margine a risultati meno disastrosi, ha risoluto di assumere anche nel corrente anno le assicurazioni contro il temuto flagello.

Le concessioni adottate a favore degli assicurati nel p. p. esercizio rimangono, malgrado l'infelice esito del medesimo, ferme ed invariate. Le condizioni generali della polizza sono le stesse ch'ebbero vigore nel 1863. — La tariffa, lievissimamente aumentata in pochi prodotti, fu pel maggior numero d'essi lasciata identica alla precedente o ribassata.

Questi elementi, cui venne già fatta ottima accoglienza dovunque, congiunti alla ormai nota correntezza della Compagnia nel liquidare e pagare pronti ed integrali i compensi, le danno ragionevole lusinga di scorgersi sempre più onorata dalla clientela di coloro che ad una malintesa economia preferiscono la piena certezza di conseguire il prezzo dei loro raccolti.

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' ASSICURA ANCHE CONTRO

## I DANNI DEGL' INCENDJ

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

Le case, i negozii, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO sulle ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio;

ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

## SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 26 anni di suo esercizio ha risarcito circa 106,000 Assicurati, col pagamento

**di oltre 75 MILIONI di lire italiane**

e dal 1854 al 1861 essa ha pagato per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi,

**oltre SETTE MILIONI di lire italiane**

Presso l'ufficio dell'AGENZIA GENERALE (IN TORINO, VIA DI PO, N. 23, *piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento.

*I rappresentanti l'Agenzia generale di Torino*
TODROS e C. (Banchieri).

1206

# SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto ha l'onore d'informare i signori portatori di Obbligazioni della serie A che le sotto indicate Casse sono incaricate di pagare la Cedola n. 3, scadente il primo aprile p. v.:

In Torino, la Cassa dell'Amministrazione C.le, pagherà L. 7 50 per ciascuna Obbligaz.;
Milano, Giulio Belinzaghi, L. 7 50 »
Genova, la Cassa generale, L. 7 50 »
Livorno, M. A. Bastogi e F. L. 7 50 »
Firenze, la Banca Toscana di credito per l'industria ed il commercio d'Italia, L. 7 50 »
Napoli, A. C. De Rothschild, L. 7 50 »
Palermo, I. V. Florio, L. 7 50 »
Parigi, la Société Générale du Crédit Industriel e Comm., L. 7 50 »
Ginevra, P. F. Bonna e C., L. 7 50 »
Brusselles, la Banca Belgica, L. 7 50 »
Id. la Società Generale per favorire l'Industria nazionale, L. 7 50 »
Londra, Baring Brothers e C. Lire sterl. 0 6 »
Amsterdam, Los Cahen D. 3 52 1/2 »
A Francoforte S/M. B. H. Goldschmidts L. 7 50 al cambio del giorno.

*Il segretario generale*
G. SUSANI.

1204

## AVIS

1191

**Le marché aux chevaux fondé à Koenigsberg en Prusse aura lieu le 30, 31 mai et le 1 juin de cette année.**

Les haras les plus renommés de la Prusse orientale et de la Lithuanie envoient à ce marché des chevaux du sang le plus pur, et les acheteurs y trouveront un choix aussi riche que varié.

Le chemin de fer de l'Est a pris toutes les dispositions pour faciliter le transport des chevaux.

Koenigsberg en Prusse, le 2 mars 1864.

M. DE SARDELEBEN propriétaire. M. DE GROCHER propriétaire.

## FERROVIA D'IVREA

Il Comitato Direttivo ha deliberato di fissare la quota dovuta agli azionisti sui prodotti dell'esercizio della linea del 2.o semestre 1863, nella somma di L. 8 65 per caduna azione.

L'importare del dividendo suddetto sarà pagato dalla Cassa del Credito Mobiliare Italiano in Torino, a partire dal giorno 15 corrente mese, sulla presentazione e consegna dei corrispondenti Vaglia (Coupons), accompagnati dalla loro distinta, giusta il sin qui praticato. 1200

## ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, n. 8, Torino 6

## DA AFFITTARE

*Pel prossimo San Martino*

Un tenimento sulle fini di Avigliana, di ett. 114 circa (giornate 300 antica misura), composto di beni arativi e prativi, in tre distinti lotti, ed occorrendo anche in un solo.

Per le informazioni rivolgersi al signor geometra Matteo Bessone, piazza San Giovanni, num. 12, Torino. 1021

## TRASLOCAMENTO

La fondicheria VINARDI success. BUTTIÈ venne traslocata nella stessa via di Doragrossa a metà dell'isola S. Dalmazzo, presso il num. 28. 913

## FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità ed ottimo per copia lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n 6, rimpetto al magazzino delle Merci, Torino. 1123

**DA VENDERE:** Una VILLEGGIATURA posta sui colli di Moncalieri, con Vigna e Boschi annessi, di giornate 19 incirca. = Dirigersi in Moncalieri al portinaio del Collegio Reale 1125

## DA VENDERE IN BARBANIA

*Stradale del Campo di San Maurizio*

Varii lotti bosco ceduo di perfetta maturità.

Dirigersi ivi, a li fratelli Lega. 1013

## DA VENDERE O DA AFFITTARE

Una VIGNA con CASA elegantemente mobigliata, in prossimità della chiesa di Santa Margherita sui colli di questa città, strada carrozzabile. — Per le informazioni dirigersi alla Stamperia Favale. 5

## AVVISO PER AFFITTAMENTO

Per trattare dell'affittanza del tenimento la Barbera coltivato a riso sulle fini di Bianzè, proprio dei signori fratelli Salino fu Lorenzo:

Rivolgersi in Torino al signor Pietro Salino all'albergo la Liguria, o nello studio dei notai Operti e Bonacossa, via S. Agostino, num. 1.

Livorno Vercellese al signor geometra Tommaso Almasio.

Vercelli, al signor notaio Beglia ed al procuratore capo Giuseppe Ferraris successore Vergnasco, ed in

Cavaglià, al signor Ferdinando Salino. 1171

## ROSSO ADRIANO

**Verniciatore e Pittore**

*Specialità per insegne e* **Stemmi gentilizi** *per vetture.*

via Ospedale, 12, p.no terreno (2a corte) Torino,

## DICHIARAZIONE

I sottoscritti, già facienti parte del Consiglio di sorveglianza della società *Tipografia e libreria editrice del regno d'Italia*, Faziola e Compagnia, non potendo, per ragioni di proprii affari, occuparsi ulteriormente della società suddetta, hanno creduto nella loro convenienza di dimettersi.

E perchè consti a chi è di ragione fanno la presente dichiarazione

Torino, 10 marzo 1864.

Cav. Salvatore Aguglia.
Falconieri cav. Carlo.
T. Negrier.
Barone Lanzirotti di Sinaggia. 1193

**DA AFFITTARE** *pel 1 aprile*

APPARTAMENTO signorile al primo piano.

Altro alloggio al terzo piano.

Via San Francesco di Paola, num. 22, casa del Collegio Caccia. 1136

1203 ATTO DI COMANDO

Con atto di comando 28 febbraio ultimo scorso, l'usciere della giudicatura di Chieri, Felice Berthond, sull'instanza di Oddenino Gaspare, residente sulle fini di Baldissero, ed in esecuzione di provvedimento del sig. giudice di Chieri 9 luglio 1861, ha ingiunto a Vergnano Giorgio, già residente in Chieri, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, di pagare al suddetto Oddenino la somma di L. 356 33, oltre agl'interessi e spese posteriori fra giorni 5 allora prossimi, a pena dell'esecuzione forzata sui mobili; detto atto di comando fu pure dallo stesso usciere per copia affisso e lasciato alla porta della suddetta giudicatura, ed altra copia fu dall'usciere Felice Bona rimessa e lasciata al sig. procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Torino.

Torino, 11 marzo 1864.

Craveri p. c.

1183 ATTO DI CITAZIONE

Col mezzo dell'usciere Fiorio, addetto al tribunale di circondario di Torino, e dietro instanza di Pietro Tissot di Torino, venne il 26 febbraio ultimo intimato, giusta l'articolo 61 del cod. di proced. civ., atto di citazione al sig. Michele Roasio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire avanti il tribunale del circondario di Torino, in via sommaria semplice, nel termine di giorni 18, per ivi vedersi condannato unitamente agli altri coeredi del Giacomo Roasio alla cancellazione delle ipoteche tutte gravitanti sulli stabili, al Tissot stati venduti coll'instromento 28 marzo 1843, rogato Casalis, od al pagamento della somma di L. 3921 25 colli interessi.

Torino, 9 marzo 1864

Cuneo sost. Plana.

1186 NOTIFICAZIONE.

Si fa noto a chi spetti che in virtù di decreto ministeriale, in data 17 febbraio ultimo scorso, Petronio Basilic, domiciliato in Ivrea, venne autorizzato a far inscrivere nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella del circondario del luogo ove è nato (Torino) ed ove ha attualmente domicilio, la domanda da esso sporta all'oggetto di cambiare l'attuale suo cognome in quello di Ponzetto, e ciò a senso delle regie patenti in data 16 agosto 1814.

1099 SUBASTAZIONE.

Ad instanza della signora Anna Solaro del vivente causidico Pietro, vedova di Giuseppe Comino, residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri, il tribunale di circondario di Mondovì, con sentenza delli 21 dicembre ultimo scorso, autorizzava la subastazione in odio della signora Catterina Comino fu Giovanni Antonio vedova del fu Pio Zucchi, residente a Mondovì, quale erede beneficiata del fu Giuseppe Comino di lei fratello, degli stabili da questi morendo lasciati, e con successivo provvedimento delli 26 scorso febbraio per l'incanto fissava l'udienza delli 4 prossimo mese di maggio ore 12 meridiane.

Li stabili in subasta consistenti in case, campi, prati, ripe, gerbidi, boschi, alteni, e ghiare, si espongono in vendita in diciassette lotti, sono situati sul territorio di Monastero Vasco e parte su quello di Vicoforte Mondovì, e trovansi dettagliatamente descritti nel relativo bando venale portante la data 2 corrente mese di marzo, il quale contiene pure le condizioni della vendita.

Mondovì, 4 marzo 1864.

F. Zurletti sost. Calleri proc.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.